

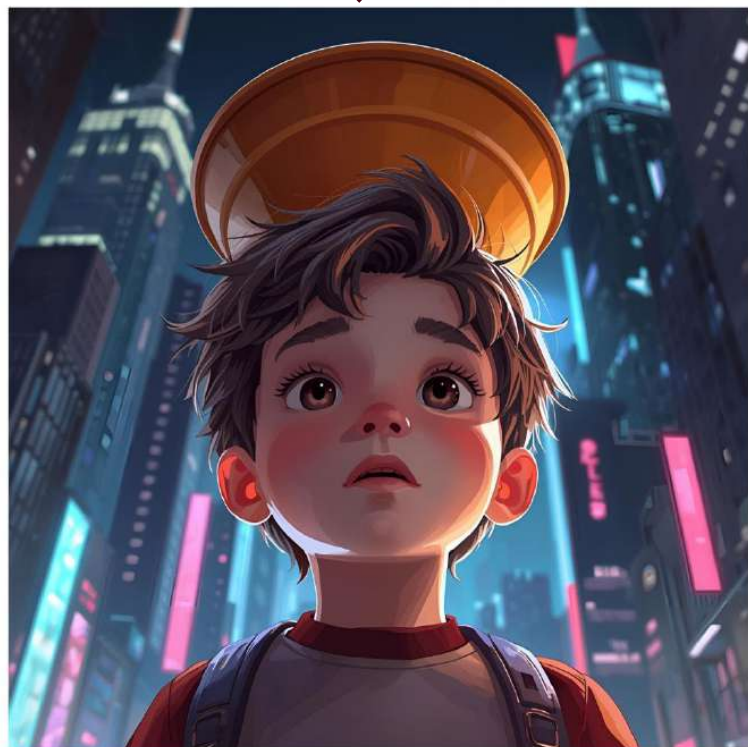


I DESTINATARI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA NEL 2025

Mercoledì 22 ottobre 2025

Don Gabriele Mecca

DESTINATARI



SOGGETTI





**L'INIZIAZIONE
CRISTIANA
riguarda
solo i bambini
e i ragazzi
o coinvolge
altre persone?**

1. CHE COSA È INIZIAZIONE CRISTIANA

- **Attività essenziale e imprescindibile per la vita della Chiesa.**
- **Azione realizzata da persone a servizio dell'agire creativo di Dio e della fede.**



L' INIZIAZIONE CRISTIANA

**è l'azione che la comunità ecclesiale mette
in atto per aiutare qualcuno
a DIVENTARE e RESTARE CREDENTE.**



*«Questo “avvenimento” ha una doppia natura. Quella **divina** (perché nessuno può rinascere dall’alto da solo) e quella **umana** (perché la vita nuova è frutto anche della decisione e formazione della persona)».*

Luciano Meddi

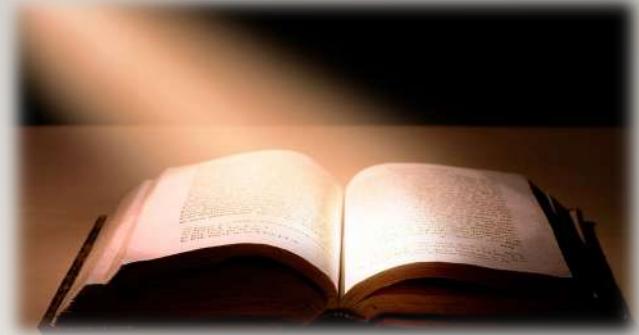
2. QUAL È IL SIGNIFICATO DELLA PAROLA CATECHESI?



Katêchéin significa **“FAR RISUONARE”**, non un qualsiasi rumore, ma il suono della **voce umana, in modo che possa suscitare un’ECO negli uditori**. Far risuonare non è semplicemente ripetere **la Parola**, ma **darle voce, amplificarla** dentro tutto ciò che permette al suo appello di **risuonare**.

Ecco che l'etimologia ci rivela che

**LA CATECHESI È
“UNA PAROLA
CHE RISUONA IN UN UDITORE
CHE È ANCHE UN INTERLOCUTORE”.**



Fare catechesi è compiere un'azione che ne implica tante altre, tutte quelle che sono necessarie per mettere in moto **una dinamica di risonanza efficace.**



**Dopo queste due sottolineature
come rispondiamo alla domanda
iniziale:**

**DESTINATARI
o SOGGETTI
DELL'ITINERARIO
DI INIZIAZIONE CRISTIANA
E DELLA CATECHESI?**



DESTINATARIO

- **Colui a cui è rivolta un'azione.**
- **Colui che riceve un messaggio.**
- **Rischio della passività: trasmissione di contenuti da chi sa (o crede di sapere) a chi non sa.**



SOGGETTO



Franca Feliziani Kannaiser
***Dimensione psico-pedagogica
della religiosità del bambino***
p. 64-65

U. Lorenzi - M. Diana - F. Feliziani Kannheiser
F. Falcinelli - M.R. Attanasio - L. Meddi

Iniziazione cristiana per i nativi digitali

*Orientamenti
socio-pedagogici
e catechistici*



*Presentazione
di SIMONE GIUSTI*



«Definire il bambino o il ragazzo **soggetto della catechesi** non è cosa formale, ma al contrario esprime un **modo diverso d'interpretare il rapporto educativo**.

Considerare qualcuno soggetto significa **riconoscerlo come portatore di diritti** - ad esempio quello di esprimere la propria opinione -, **come qualcuno capace di dirigere e definire il proprio cammino** e **di costruire autonomamente** - pur se sempre necessariamente in dialogo - **conoscenze e scelte**.

A partire da questa concezione dell'identità dell'educando, anche il modello pedagogico secondo cui realizzare l'atto educativo si modifica: **non più trasmissione di contenuti da chi sa a chi non sa, ma offerta di STIMOLI e STRUMENTI PERCHÉ IL SOGGETTO COSTRUISCA IL SUO SAPERE.**



Il costruttivismo, entrato nella storia del pensiero pedagogico, soprattutto ad opera di J. Piaget - che dimostrò come **il bambino abbia un suo specifico modo di pensare, differente da quello dell'adulto, con cui COSTRUISCE e DECONSTRUISCE la realtà, attraverso processi di ADATTAMENTO e ACCOMODAMENTO** - entra nell'ambito dell'educazione religiosa, introducendo un concetto nuovo, stimolante e quello della **TEOLOGIA DEI BAMBINI**.

**Teologia non adattata al bambino,
ma a partire dal bambino,
riconosciuto capace di esprimere
un proprio pensiero su Dio,
da prendere seriamente
in considerazione
nel processo catechistico.**



Si tratta, anche nei riguardi dei piccoli,
di non trascurare il polo della **«fedeltà all'uomo»**
a cui richiama il Documento Base (n.°160).



Parlare di fedeltà all'uomo non può significare,
infatti, **far riferimento** a un concetto generico di umanità, ma **ai soggetti concreti, maschi e femmine, nelle diverse fasi della vita, nelle differenti appartenenze culturali**: perché è proprio a questi soggetti, concreti e singolari, che si rivolge l'annuncio di salvezza. Dato che il seme della Parola sarà accolto e porterà frutto, in dipendenza da tanti fattori non controllabili, il catechista è chiamato non soltanto a seminare abbondantemente e con gioia, ma anche a preparare sapientemente il terreno, allontanando quegli ostacoli che potrebbero mettere a rischio l'accoglienza del seme. Ecco dunque la necessità che egli acquisisca competenze pedagogico-didattiche che lo rendano accompagnatore sapiente e discreto».

La catechesi accompagna la persona nel suo cammino di crescita se le sue proposte rispondono ai **BISOGNI** e alle **ESPERIENZE** che il soggetto vive in quella particolare fase della sua vita e se, al tempo stesso, hanno una **FORZA PROMOZIONALE**, nel senso che **gli aprono nuovi orizzonti**, riducendo il rischio di stagnazione o, addirittura, di regressione.



Una catechesi attenta al soggetto dovrebbe saper riconoscere i compiti di sviluppo che si pongono al ragazzo e all'adolescente, considerando anche il volto nuovo con cui essi si presentano e le nuove modalità con cui bambini e ragazzi di oggi cercano di fronteggiarli. Sia il bambino, infatti, sia il ragazzo del nostro tempo evidenziano caratteristiche e problematiche sconosciute a quelli anche solo di una decina di anni fa.

Questi cambiamenti sono in stretta relazione con le trasformazioni e le problematiche sociali e rimandano, così, ad un altro partner che entra in gioco anche nella catechesi e cioè la società in cui il ragazzo è inserito, che condiziona, in maniera massiccia, le sue aspettative e i suoi obiettivi».



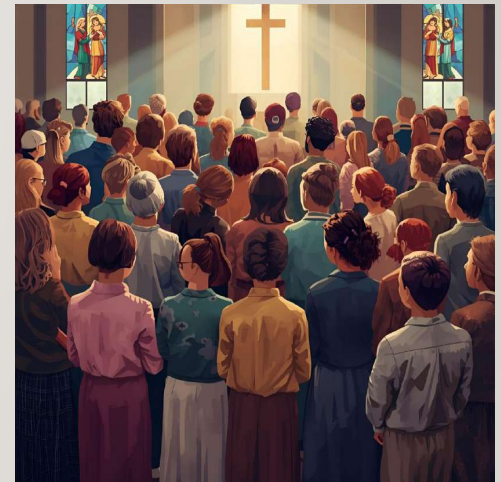
Quali dunque i SOGGETTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA NEL 2025



RAGAZZI



FAMIGLIE



**COMUNITÀ
CRISTIANA**



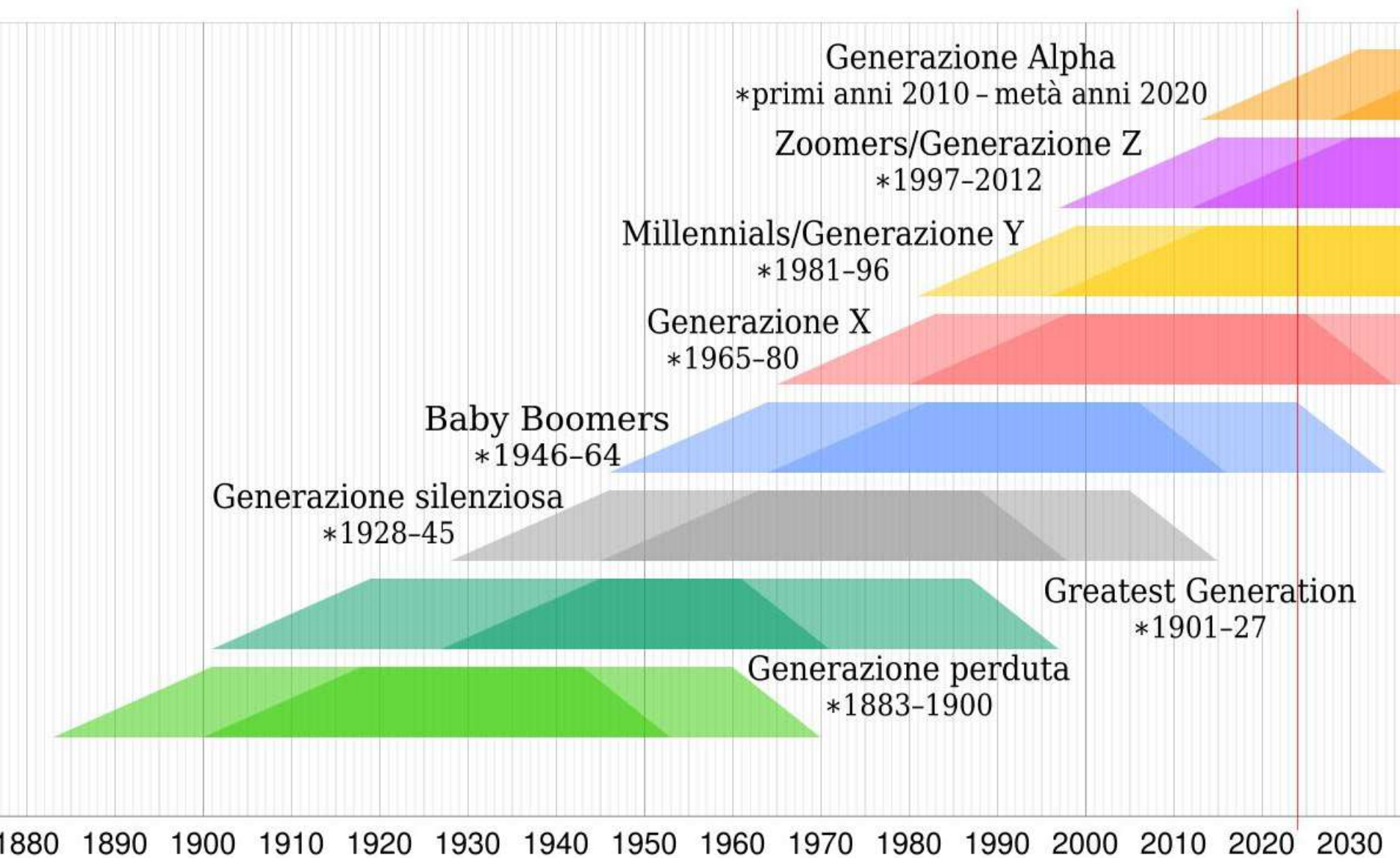
**CHI SONO
I RAGAZZI OGGI?**



Persone che non hanno conosciuto il mondo senza smartphone, tablet e gadget tecnologici.

**Include
i nati
tra il 2010
e il 2020.**





Gli Alpha sono, infatti, nati in **un decennio in cui la tecnologia ha subito una profonda trasformazione**, dalla presentazione dell'iPad all'avvento di Instagram, fino al lancio di Twitch, degli assistenti virtuali e dell'intelligenza artificiale.



Una ricercatrice sociale di nome Ashley Fell descrive la generazione Alpha come quella de **«I primi bambini che sono nati in un'epoca di dispositivi digitali portatili e, per molti, il primo gioco non è stato un sonaglio o un mazzo di chiavi, ma uno smartphone o un tablet»**.

È quindi una generazione **completamente immersa nel digitale** che si contraddistingue per la **dimestichezza** nell'utilizzo delle tecnologie e la **naturalezza** con cui interagisce con i diversi dispositivi.



Da semplici **CONSUMATORI PASSIVI**
dei social media,
diventano dei ***“PRODUCER”***,
ossia dei produttori attivi
di comunicazione.



I tratti della «Generazione Alpha»

1. Bravi con la tecnologia

La tecnologia non è solo un mezzo per loro, ma una parte integrante della loro esistenza quotidiana. Questa familiarità con il digitale **influenza il loro modo di APPRENDERE e di SOCIALIZZARE**, portando sia **vantaggi** in termini di **accesso alle informazioni**, sia **rischi**, come l'esposizione al **cyberbullismo** ma ha anche il rischio di **dipendenza da schermi** e la **difficoltà di concentrarsi** su compiti che non coinvolgono stimoli digitali.



I tratti della «Generazione Alpha»

2. L'attenzione «zapping»

Il cervello cambia
continuamente
programma
ogni pochi secondi



Che noia!



**SI RIDUCE IL TEMPO DI
ATTENZIONE (8 secondi)**

Per la **Generazione Alpha** la distanza
tra i metodi di insegnamento tradizionali
e la realtà tecnologica in cui vivono,
può essere molto grande.

I tratti della «Generazione Alpha»

3. Multitasking cerebrale

In INFORMATICA è
l'esecuzione di più
programmi insieme.

L'essere contemporaneamente impegnati a **svolgere più attività sensoriali o cognitive** su media diversi (televisore, computer, cellulare...) o su un unico *device* (ad es. *smartphone*: ascoltare musica, messaggiare, guardare un video...) **impegna il cervello su diversi fronti.**



Es: Video-giocare:

sotto controllo più processi contemporaneamente (almeno 3 attenzioni: “mi difendo dal nemico”, “cerco di uscire”, “e guadagno un bonus”).

I tratti della «Generazione Alpha»

Multitasking cerebrale

**Influisce sul modo di apprendere
e di stare attenti!**

- È un'abilità.
- Ma diluisce il potere di concentrazione e può indurre a disturbi relazionali e psicosomatici.



I tratti della «Generazione Alpha»

4. L'IMMAGINE viene prima delle PAROLE



Snapchat



Instagram



«L'esposizione precoce alle nuove tecnologie determinerebbe una **FORMA MENTIS DIVERSA**, con una precisa influenza sulle capacità di apprendimento. Sembra che le caratteristiche di multimedialità e di interattività, tipiche dei prodotti che vengono veicolati dalle tecnologie digitali e dalla rete, facciano acquisire in modo rapido le informazioni ai giovani utenti che le utilizzano, e facciano **PREFERIRE I MESSAGGI DI TIPO ICONICO A QUELLI DI TIPO TESTUALE**».

CATERINA CANGIÀ



I tratti della «Generazione Alpha»

5. Creativi

La Generazione Alpha, cresciuta in un mondo dominato dalla tecnologia, ha un enorme potenziale creativo.

I bambini di oggi hanno accesso a strumenti digitali che permettono loro di esplorare il disegno, la musica, la programmazione e molto altro ancora, fin dalla più tenera età.

Questo ambiente li stimola a pensare in modo innovativo e a esprimersi attraverso mezzi che le generazioni precedenti non avevano a disposizione. L'educazione sempre più personalizzata e l'esposizione costante a culture e idee diverse, li aiuta a sviluppare una **mentalità aperta e creativa.**



I tratti della «Generazione Alpha»

6. Poco empatici

Gli psicologi stanno notando un aspetto interessante della crescita della Generazione Alpha: **l'interazione prevalentemente online potrebbe influire sullo sviluppo delle loro abilità sociali tradizionali**. I ragazzi abituati a comunicare attraverso schermi e chat, **rischiano di perdere qualcosa di fondamentale nel rapporto umano diretto**. **Senza il costante confronto faccia a faccia, possono incontrare difficoltà nel gestire relazioni personali nel mondo reale.**

La risoluzione dei conflitti, l'empatia e la capacità di leggere le emozioni degli altri sono abilità che si affinano soprattutto attraverso l'interazione fisica, e una vita digitale così intensa potrebbe limitarne lo sviluppo.



I tratti della «Generazione Alpha»

7. Autonomi e poco abituati alle regole

Hanno un **FORTE SENSO DI AUTONOMIA** e una **NATURALE RESISTENZA ALLE IMPOSIZIONI**. Questo atteggiamento sembra essere il risultato di un **ambiente familiare più democratico, dove LE ESIGENZE DEI BAMBINI SONO AL CENTRO**.

Tuttavia, gli psicologi avvertono che questa crescente indipendenza potrebbe rendere **più difficile** per i ragazzi Alpha **adattarsi a contesti strutturati** (scuola, parrocchia...).

Abituati a un approccio più flessibile e personalizzato, potrebbero incontrare delle difficoltà quando si trovano a dover seguire regole rigide e a rispettare autorità esterne.



I tratti della «Generazione Alpha»

8. Insicuri e fragili

La Generazione Alpha sta crescendo in un mondo pieno di incertezze. I conflitti internazionali, le difficoltà economiche e i cambiamenti climatici sono ormai parte della loro quotidianità, e tutto questo ha un impatto sul loro senso di sicurezza.

Gli psicologi notano che **vivere in un contesto così instabile può far sentire questi ragazzi più ansiosi e vulnerabili riguardo al futuro.** Crescere con la consapevolezza costante delle crisi globali li rende sicuramente più attenti, ma allo stesso



tempo può alimentare preoccupazioni e incertezze che le generazioni precedenti non hanno dovuto affrontare così presto.

I tratti della «Generazione Alpha»

9. Iperprotetti

I genitori della Generazione Alpha sono per lo più Millennials, notoriamente coinvolti nella vita dei loro figli, con approcci educativi che enfatizzano il **SUPPORTO** e la **PROTEZIONE**. Questo tipo di genitorialità può offrire ai bambini un senso di sicurezza e di benessere, ma c'è anche **il rischio che possa limitare la loro capacità di sviluppare resilienza e pensiero critico.**

Questi **GENITORI ELICOTTERO** impediscono ai figli di affrontare e superare le sfide in modo autonomo, e limitano la loro capacità di affrontare e superare le difficoltà nella loro vita futura.



I tratti della «Generazione Alpha»

10. Povertà lessicale

*«I ragazzi oggi sono di una povertà lessicale sconcertante; **possiedono poche parole per dire quello che vogliono dire**; quando leggono saltano moltissime parole, perché non ne conoscono il significato. Avere un lessico ristretto e improprio significa perdere l'aggancio con la realtà, non riuscire a tradurla in linguaggio, non esprimere i propri pensieri e non capire quelli dell'altro».*

(Paola Mastrocola, *Togliamo il disturbo*, Ugo Guanda, Parma 2011)



Lo chiedono gli stessi documenti della Chiesa, che invitano gli operatori pastorali a **ricercare, con inventiva e serietà, nuove metodologie, mezzi e sistemi formativi per superare il gap esistente** – a volte avvertito come “insuperabile” – per rivitalizzare il ruolo della comunità cristiana nel cuore dell’agorà moderno. [...]



In tal modo dall'impostazione lineare del COMUNICARE LA FEDE AI RAGAZZI, SI ASSUME UN MODELLO ERMENEUTICAMENTE PIÙ RICCO CHE È IL COMUNICARE LA FEDE CON I RAGAZZI.

Questo processo dovrebbe condurre ad una CATECHESI COMUNIC-ATTIVA. Con questo neo-aggettivo si sottolinea la necessità di coinvolgere non soltanto la dimensione razionale e conoscitiva – come avviene già nella catechesi tradizionale – ma tutta la persona del ragazzo, predisposto a vivere e a interpretare concretamente la multimedialità interattiva».



Valerio Bocci



**QUALE RELAZIONE
CON LE FAMIGLIE?**

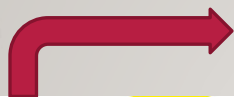
I. IL PIANO IDEALE



**Anche la famiglia è un soggetto
nel cammino di Iniziazione
cristiana, perchè senza di essa
la catechesi parrocchiale
è sterile.**

Senza la COLLABORAZIONE delle famiglie, quanto si fa con grande generosità e passione nelle parrocchie rischia di essere una costruzione senza fondamenta.

(2009)



- Nella trasmissione della fede e nell'educazione cristiana le famiglie, nonostante le loro fragilità e difficoltà, hanno un **RUOLO PRIMARIO E FONDAMENTALE**.
- **SPECIFICA AZIONE CATECHISTICA:** i genitori restano “per i loro figli i **primi annunciatori della fede**”.

CATECHESI...



**HA UN CARATTERE PARTICOLARE,
INSOSTITUIBILE... PRECEDE,
ACCOMPAGNA E ARRICCHISCE
OGNI ALTRA FORMA DI CATECHESI.**

In famiglia, dove “tutto può svilupparsi in un clima di affetto e di dialogo, **al MAGISTERO DELLA VITA si unisce il MAGISTERO DELLA PAROLA**”; alla catechesi occasionale, connessa a fatti quotidiani, ad eventi familiari ed avvenimenti religiosi, occorre associare progressivamente, seppure in forma iniziale, una organica formazione cristiana.



L'ALLEANZA EDUCATIVA

Tra le condizioni che consentono un'efficace proposta di completamento dell'iniziazione cristiana, vi è la messa in atto di un'ALLEANZA EDUCATIVA tra famiglia e comunità, che comporti UNITÀ D'INTENTI, CONSENSO SUI VALORI DI FONDO, FATTIVA COLLABORAZIONE.

MENTALITÀ DA CUSTODIRE

C'è un'unica **COMUNITÀ CRISTIANA**

Costruire un INTRECCIO
VITALE DI PRESENZA e
ATTENZIONI



Intessere RELAZIONI
CONTINUATIVE
e OPEROSE

Le **FAMIGLIE** sono dentro la comunità



2. IL PIANO DELLA CONCRETEZZA



**È complesso e non è scontato
educare alla fede in famiglia**

Quali i fattori di complessità?

Molte famiglie:

- Sono messe alla prova da **relazioni** deboli, instabili o interrotte;
- da una difficile **situazione economica** che opprime pesantemente la vita;
- dall'impegno organizzativo che divorava tutto il **tempo** e dalla **pressione psicologica** che tutto ciò genera e comporta.



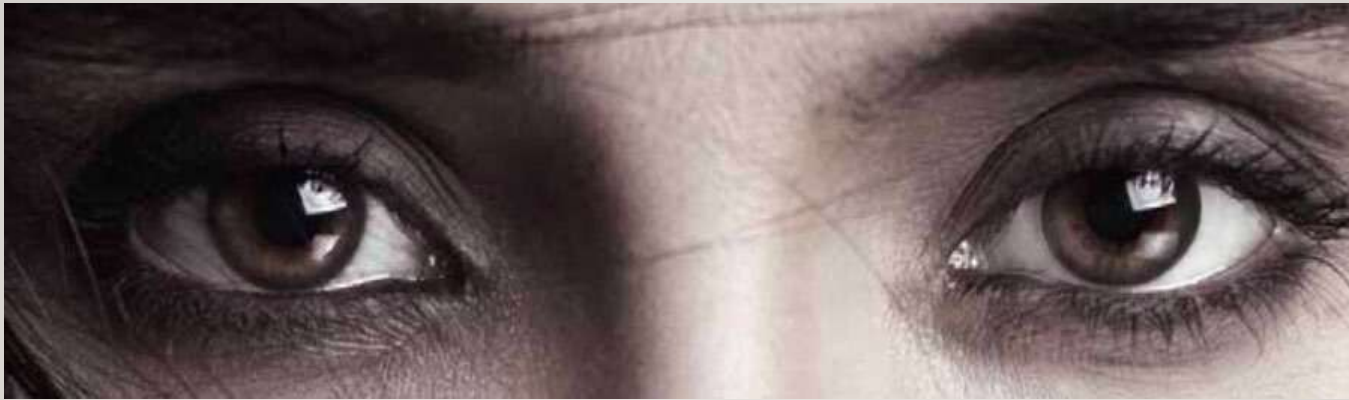
Occhio alle **RAPPRESENTAZIONI IDEALISTICHE**

**RINNOVARE IL NOSTRO SGUARDO
SULLA FAMIGLIA** perché spesso si
guardano più le carenze che non le
risorse **MESSE IN CAMPO.**

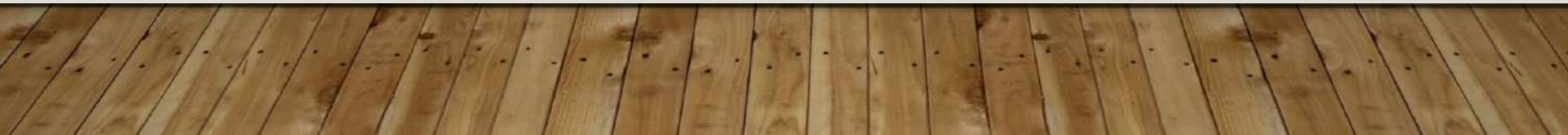
Alla base di una proficua
collaborazione con le famiglie ci
deve essere un **ATTO DI FIDUCIA
NELLE POTENZIALITÀ EDUCATIVE
DI OGNI FAMIGLIA.**



Il presbitero e il catechista devono **GUARDARE CON STIMA E RISPETTO LE FAMIGLIE DEI RAGAZZI CHE GLI SONO AFFIDATI se vogliono superare le loro difese e stringere un'alleanza educativa, leale e feconda.**



**Uno sguardo rispettoso, poi,
è uno **SGUARDO REALISTICO**,
capace di cogliere le caratteristiche che
contraddistinguono la famiglia di oggi.**



ALCUNI TRATTI DELLA FAMIGLIA DI OGGI

1. UN CONTESTO RELAZIONALE MOBILE, SPESSO FRAGILE.

2. LA COPPIA DI OGGI È AUTO-REFERENZIATA:

nell'educazione dei figli spesso si instaura un rapporto di ostilità e diffidenza nei riguardi di altre agenzie educative come la scuola e la parrocchia.



3. LA FAMIGLIA DI OGGI È UNA FAMIGLIA DEGLI “AFFETTI”, PIÙ CHE DELLE “NORME”.

Rendere i figli felici è diventato uno degli obiettivi più importanti; dare ai figli ciò che i genitori non hanno mai avuto è diventata una necessità.

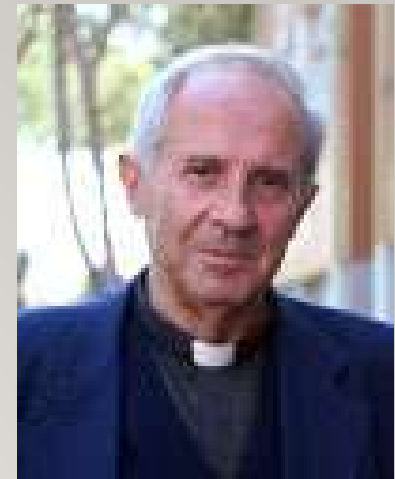
ALCUNI TRATTI DELLA FAMIGLIA DI OGGI

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI SI MUOVE SULL'ASSE DI **UN'ETICA DELL'AUTOREALIZZAZIONE**, A SPESE DI **UN'ETICA DELLA RESPONSABILIZZAZIONE**. Il vuoto normativo è accompagnato dalla soddisfazione di ogni bisogno materiale.

MOLTI GENITORI SENTONO LA RESPONSABILITÀ DI REALIZZARE I DESIDERI DEI FIGLI, MA MENO QUELLA DI EDUCARLI ALL'IMPEGNO.



5 (4+1) DIMENSIONI PER RACCONTARE LA FEDE AI BAMBINI E AI RAGAZZI



CESARE BISSOLI, *“La catechesi familiare”* (p.296-308),
in: ISTITUTO DI CATECHETICA DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICA SALESIANA,
Andate e insegnate. Manuale di catechetica, Elledici, Torino-Leumann 2002.



I. DIMENSIONE SIMBOLICO-RIVELATIVA

Il linguaggio delle relazioni

In ogni famiglia c'è un insieme di **RELAZIONI FONDANTI** (che offrono fondamento alla vita): la nuzialità, la paternità, la maternità, l'essere figli, la fraternità, la solidarietà **che meglio introducono nelle relazioni con Dio e con il prossimo, proponendo esperienze in un linguaggio così vicino a quello biblico.**



I. DIMENSIONE SIMBOLICO-RIVELATIVA

Il linguaggio delle relazioni



- **È «nell'essere insieme» che si percepisce la vita come una promessa.**
- **La Bibbia racconta molte vicende familiari e comunitarie. Si tratta di mediazioni concrete dell'esperienza di Dio.**

**Il mistero dell'origine, il conforto della cura,
la sicurezza di un bene senza condizioni,
i momenti quotidiani:
tutto, nel contesto familiare e comunitario,
è gravido di profondità e di senso.
È solo necessario accorgersene!**

PICCOLA PREGHIERA, GRANDE FEDE. OVVERO COME ACCOMPAGNARE NELL'AVVENTURA DEL SACRO.

«Educare alla fede è un'attività molto delicata. Ma se lo si fa nella fede tutto risulta più naturale, perché **parlano i gesti e contano gli esempi**. Si tratta di far percepire la bellezza di un dono **senza** tuttavia **diventare impositivi e prescrittivi**.

La **PRESENZA** del papà e della mamma, con le loro proprie caratteristiche, costituisce di per sé un'introduzione alla fede. **È la famiglia, nella sua interezza, l'ambiente autenticamente religioso**. Perché **è fatta di rapporti e perché, intessendo costantemente relazioni, abitua ai valori religiosi** della fiducia reciproca, dell'accoglienza, della gratuità e della gratitudine».

Aldo Maria Valli



**Dai tetti in su
dai tetti in giù**

Ovvero perché e come
la famiglia cristiana può salvare il mondo

Prefazione del card.
Dionigi Tettamanzi

2012



2. DIMENSIONE INTERPRETATIVO-ESISTENZIALE

Interpretare gli avvenimenti

- **Aiuta a capire il senso del quotidiano.**
 - **Permette di leggere e interpretare gli avvenimenti che accadono in famiglia e nella comunità: quelli RICORRENTI e quelli INATTESI e IMPREVISTI.**
 - **Invita a scegliere, trovare e difendere MOMENTI DI CONDIVISIONE, perché preservano il significato vero dell'essere famiglia e comunità cristiana.**



3. DIMENSIONE ALFABETIZZANTE – SIGNIFICANTE

- **Chi dovrebbe offrire l'ABC della fede? La famiglia trasmette la fede ai minori nei termini più elementari e prima di ogni altra agenzia formativa.**
- **Apprendere una lingua madre...** (in un tempo di analfabetismo religioso). E in questa direzione può essere di aiuto la comunità, soprattutto nei momenti celebrativi comunitari e nella fase della catechesi parrocchiale.
- **La trasmissione della fede in famiglia avviene anzitutto IN MODO INFORMALE, DENTRO LE GIORNATE, PER OSMOSI.**



Si tratta di introdurre a linguaggi che permetteranno ai ragazzi, crescendo, di attribuire a idee, personaggi e situazioni dei significati ogni volta adeguati alla propria età, e a ciò che stanno vivendo.

«Insieme ai genitori, sono **i nonni**, soprattutto in certe culture, a svolgere un ruolo particolare nella trasmissione della fede ai più giovani.

Di fronte alla crisi delle famiglie, i nonni, che spesso hanno un maggiore radicamento nella fede cristiana e un passato ricco di esperienze, diventano punti di riferimento importanti. Spesso infatti molte persone devono proprio ai nonni la loro iniziazione alla vita cristiana. **La loro saggezza è, molte volte, decisiva per la crescita della fede».**

Direttorio per la Catechesi, n.° 126.



4. DIMENSIONE AVVALORATIVO – TESTIMONIALE

La testimonianza di vita

«I membri di una famiglia / comunità si aiutano vicendevolmente a crescere nella fede grazie alla loro testimonianza cristiana, spesso silenziosa, ma perseverante nel ritmo di una vita quotidiana vissuta secondo il Vangelo».

a. UNA TESTIMONIANZA «SEGNATA DAL LIMITE»



Spesso nella testimonianza emerge lo SCARTO tra ciò che si crede e ciò che si riesce a vivere.

In questo scarto lavora lo Spirito Santo.

Nessuno può fabbricare la verità della propria vita in modo coerente e consequenziale. Essa viene ricevuta come un dono e come un compito che, nello scarto tra proposito e realizzazione, indica la presenza di un Altro che invita, perdona e permette sempre di ripartire.

4. DIMENSIONE AVVALORATIVO – TESTIMONIALE

La testimonianza di vita

b. UNA TESTIMONIANZA CAPACE DI ENTUSIASMARE

«Chi fa educazione religiosa deve entusiasmare. E l'entusiasmo lo si trasmette per contagio, attraverso il coinvolgimento personale. L'educatore deve dimostrare che per lui, lui per primo, la fede è una cosa bella, che riempie la vita e le dà senso. Così suscita curiosità e diventa un trascinatore».



5. DIMENSIONE FESTIVA

Segni e gesti di fede, feste e ricorrenze cristiane importanti

«Se ogni famiglia, in qualche maniera saprà dare **anche solo un segno** per ognuna di queste feste - non solo nella preghiera, ma anche nel cibo, nei piccoli regali, anche in qualche ornamento esteriore -, allora ecco che **il bambino avrà appreso senza bisogno di speciali artifici di memoria**, perché questa gli si fisserà indelebilmente nelle cose, nell'esperienza vissuta e quindi memorabile, consentendogli di entrare in modo graduale, simpatico, gioioso nell'atmosfera, nel mondo della fede».

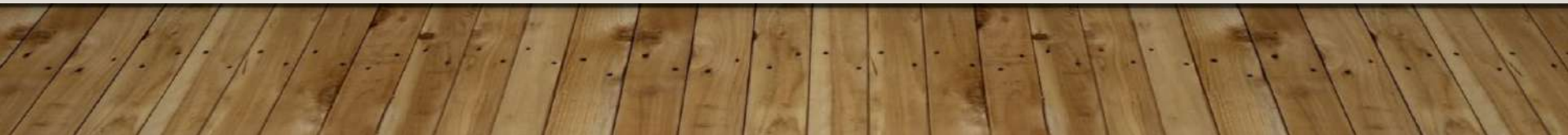


5. DIMENSIONE FESTIVA

Segni e gesti di fede, feste e ricorrenze cristiane importanti

VIENE PROPOSTA UNA LOGICA DI SEGNI, RACCONTI E RITI.

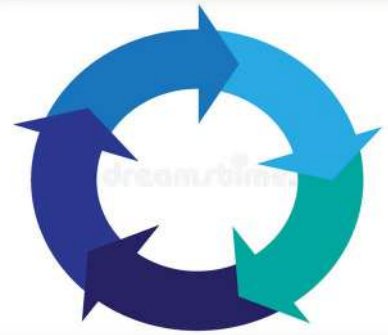
- **IL SEGNO** è breve, pregnante, si iscrive nella memoria in modo naturale e diventa duraturo grazie al clima affettivo nel quale è stato vissuto.
- **IL RACCONTO** parla all'immaginario, lo attiva, entra in dialogo con lui, e propone senza imporre.
- **IL RITO** porta a sintesi quanto il vissuto declina in tempi e luoghi diversi. I riti si ripetono: essi permettono quindi di attendere la prossima volta, cosa fondamentale per un ragazzo.





LA COMUNITÀ CRISTIANA?

L'INIZIAZIONE CRISTIANA È UN'ESPERIENZA ECCLESIALE



«La fede di ogni cristiano nasce e cresce in relazione con la fede della comunità ecclesiale. La comunità è **soggetto**, **ambiente** e **meta** dell'iniziazione cristiana. Grandi o piccole, vivaci o affaticate, è nelle comunità cristiane, anzitutto nelle **parrocchie**, che viene offerta la Parola di Dio, si leggono le Scritture, si celebra e si prega, e si impara a vivere da discepoli di Gesù». **UGO LORENZI**

**Forse, oggi, è necessario più che mai
RISVEGLIARE IL COMPITO FORMATIVO DELLA
COMUNITÀ PARROCCHIALE, PERCHÉ
RECUPERI LA SUA DIMENSIONE MATERNA.**

***Iniziazione cristiana:
BAGNO DI VITA ECCLESIALE***

**DESIDERARE, CONCEPIRE,
PARTORIRE, AVERE CURA,
LASCIAR PARTIRE:**



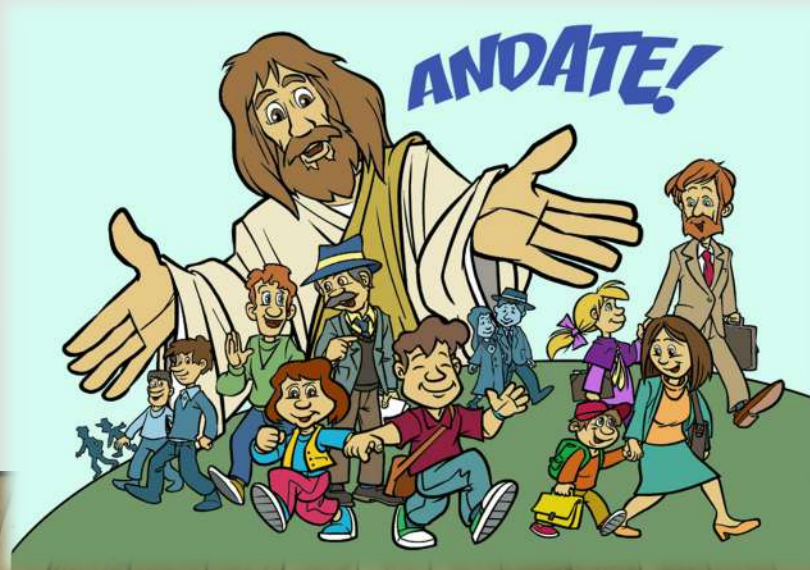
***i verbi del generare sono
i verbi dell'iniziazione cristiana cari ad una comunità.***

Essi chiedono una madre che desidera dei figli.

**LE NOSTRE COMUNITÀ CRISTIANE
DESIDERANO AVERE FIGLI?**

CONSEGUENZE PRATICHE

- **Un serio coinvolgimento del mondo degli adulti:** che comunità di adulti nella fede abbiamo?
- **Una revisione “strutturale” delle parrocchie:** da “parrocchia in cura d’anime” – “stazione di servizi religiosi” a **“parrocchia missionaria ed evangelizzatrice”**.



CONSEGUENZE PRATICHE

- ❑ **“Pastorale di rete”** all’interno della Parrocchia.
- ❑ Far maturare le comunità nella consapevolezza che sono **fondamentali i catechisti, ma non possono essere lasciati soli**: devono essere accompagnati e sostenuti, superando la logica della delega, perché è la comunità cristiana il **“terreno nutritizio”** dell’iniziazione cristiana, nel quale **“tutti aiutano la fede di tutti”**.





**GRAZIE
PER LA VOSTRA
PAZIENZA
E IL VOSTRO
ASCOLTO**